


Congresso “La grandezza della vita quotidiana”

Prof.ssa Maria Aparecida Ferrari



Dal 7 al 12 gennaio 2002, la Pontificia Università della Santa Croce fu sede del Congresso “La grandezza della vita quotidiana”, che commemorava il centenario della nascita di San Josemaría Escrivá de Balaguer (Barbastro, Spagna, 9 gennaio 1902). I partecipanti, provenienti da cinquantasette Paesi, formarono per l'occasione una folla colorata di uomini e donne di ogni razza ed età, una testimonianza viva della diffusione mondiale dell'insegnamento di San Josemaría sul valore santificante delle realtà più comuni.

La città di Roma, centro della cristianità e luogo in cui riposa il corpo del santo, rappresentava per sua natura la sede più idonea per la realizzazione di un evento internazionale di approfondimento su insegnamenti di valore universale e di grande spessore teologico, che avevano già fecondato esperienze molto diversificate, come un ventaglio che si apre non a centottanta ma a trecentosessanta gradi.

Per la Pontificia Università della Santa Croce, inoltre, l'iniziativa si presentava come un'occasione di ringraziamento pubblico verso chi l'aveva suscitata e come motivo di particolare onore, trattandosi di un avvenimento che diverse altre istituzioni sparse nel mondo, di carattere civile, ecclesiastico, universitario, familiare o imprenditoriale, avrebbero organizzato volentieri.

Il Comitato Scientifico, formato da professori della Santa Croce e da studiosi di altre Università (Bologna, Pamplona, Parigi, Roma, San Paolo), comprese fin dall'inizio che, oltre a celebrare la memoria del santo – tanto riconosciuta da figure di spicco dentro e fuori la Chiesa –, il Congresso era animato da un principio più audace. Guidati dagli orientamenti del Gran Cancelliere dell'Università e Prelato dell'Opus Dei, Mons. Javier Echevarría, si era chiamati a organizzare un'attività ispirata a intenti apostolici e di sviluppo. Si trattava di approfondire il messaggio di San Josemaría proprio come “fonte di luce inestinguibile [...] destinata a perdurare al di là dei mutamenti dei tempi e delle situazioni storiche”¹, per mezzo della quale si riscopre la presenza di Dio nella società e nelle vicende umane e sociali, e se ne coglie pienamente il loro senso umano². In questo modo, per i partecipanti alle giornate romane di lavoro e per innumerevoli altre persone attraverso i mezzi di comunicazione e gli Atti stampati, il Congresso non si sarebbe limitato a dare una occhiata al passato, ma a volgere uno sguardo ottimista verso il futuro,

allo scopo di rendere manifeste tutte le potenzialità intrinseche alla fede e alla vita cristiana.

Il tema stesso del Congresso, che riprendeva il titolo di una delle omelie del santo, raffigurava bene questo fine, perché metteva a fuoco uno dei punti centrali del messaggio cristiano, radicato nell'esperienza dei primi anni del ministero sacerdotale di San Josemaría, quando il Signore gli fece capire che “saranno gli uomini e le donne di Dio ad innalzare la Croce con la dottrina di Cristo sul pinnacolo di tutte le attività umane”³. “La grandezza della vita quotidiana” doveva quindi esaltare quello “in più” insito nelle occupazioni dell'esistenza corrente quando è vissuta come ambito di santificazione, luogo d'incontro con Cristo: “C'è *un qualcosa* di santo, di divino, nascosto nelle situazioni più comuni, qualcosa che tocca a ognuno di voi scoprire”⁴.

L'argomento scelto era altresì in linea con la specifica missione dell'Università di investigare la verità con autonomia e universalità, al servizio della persona e della società. Secondo San Josemaría, “la più alta missione dell'Università è servire gli uomini, essere fermento della società in cui è inserita: perciò deve ricercare la verità in tutti i campi, dalla teologia, scienza della fede, chiamata a considerare verità sempre attuali, fino alle altre scienze dello spirito e della natura”⁵. Tale compito – che si spiega nelle nuove scoperte di carattere empirico e nelle “novità” proprie delle scienze umanistiche, quando queste rivelano e approfondiscono il senso delle cose e del lavoro –, calzava perfettamente con un'attività pensata per l'approfondimento dell'esperienza comune degli uomini e del loro bisogno continuo di ratificare il valore della quotidianità, riscoprendo continuamente la dimensione trascendente di tutte le loro occupazioni. Il Congresso era proiettato perciò verso una concreta e ampia cooperazione al bene comune temporale e alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

L'universale chiamata a scoprire la ricchezza di ciò che in apparenza è irrilevante, e cioè la grandezza della vita quotidiana, fu messa bene in risalto già nell'emblema del Congresso: l'immagine di un globo terrestre, circondato da altre sfere formate da legende con il contenuto delle diverse sessioni del Congresso, disposte in modo tale da procurare una sensazione di movimento, come se il mondo girasse – fosse *vivo* – anche sulla carta stampata. La sfera era puntualizzata con una lente d'ingrandimento che mostrava la sagoma di alcune persone, uomini e donne in cammino. Veniva così ri-

The Congress “The Greatness of Everyday Life”

Prof. Maria Aparecida Ferrari

From January 7 to January 12, 2002 the Pontifical University of the Holy Cross hosted the congress “The Greatness of Everyday Life,” which commemorated the centennial of the birth of Saint Josemaría Escrivá de Balaguer (Barbastro, Spain, January 9, 1902). The participants, from 57 different countries, were a colorful multitude of men and women of every race and age, a living testimony to the worldwide diffusion of the teaching of Saint Josemaría on the sanctifying value of life’s most ordinary realities.

The city of Rome, the center of Christianity and the place in which the body of the saint is reposed, represented the ideal site for this international event. This congress was an opportunity for further investigation of his teachings that had already enriched many diverse experiences, like a fan that opens not only 180 degrees, but 360.

For the Pontifical University of the Holy Cross, the initiative was an occasion to publicly thank the man who was its inspiration. This was a point of honor, as other civil, ecclesiastical, university, familial, or entrepreneurial institutions spread throughout the world, would have willingly organized the event.

The scientific committee, made up of professors from the Holy Cross and scholars from other universities (Bologna, Pamplona, Paris, Rome and San Paolo), understood from the beginning that besides the celebration of the memory of the saint – well-known by prominent figures inside and outside of the Church – the congress was animated by a bolder principle. Guided by the indications of the Chancellor of the University, and Prelate of Opus Dei, Monsignor Javier Echevarría, it promised to be an inspiring activity, aimed at further investigating the message of Saint Josemaría precisely as “a source of inextinguishable light (...) destined to endure beyond the changes of time and history,”¹ by means of which the presence of God in society and in human and social affairs could be rediscovered, allowing for a full comprehension of their human meaning.² In this way, for the participants of the days of study in Rome and for numerous other people, by means of the media and the published proceedings, the congress would not be limited to a glance at the past, but would turn an optimistic gaze towards the future. The goal was to make manifest all of the potential which is intrinsic to the faith and to the Christian life.

This theme of the congress was taken from the title of one of the homilies of the saint. It was a fitting description of this goal, because it highlighted one of the central points of the Christian message, a point well rooted in the experience of the first few years of the priestly ministry of Saint Josemaría. It was at that time that the Lord helped him to understand that “there will be men and women dedicated to God to raise the Cross with the doctrine of Christ on the pinnacle of all human activities.”³ “The Greatness of Everyday Life,” thus, must exalt that which is “more” inherent in the occupations of life when lived out in an environment of sanctification, as a place of encounter with Christ: “there is something holy, something divine, hidden in the most ordinary situations, and it is up to each one of you to discover it.”⁴

The chosen argument was moreover in line with the specific mission of the University: to investigate the truth, at the service of the person and of society, in autonomy and universality. According to Saint Josemaría, “the highest mission of the University is to serve men, and to be a grain of wheat for society: thus, it must search for the truth in all fields, from theology, the science of the faith called to consider truths which are always relevant, to the other sciences of spirit and of nature.”⁵ This undertaking fits perfectly with a conference conceived for the deepening of the universal experience of men and their continual need to ratify the value of the everyday. It leads to a continual rediscovery of the transcendental nature of all occupations. In this way, the congress aimed to seek the common good and further the evangelical mission of the Church.

The universal call to discover the wealth of that which appears to be irrelevant, the greatness of the everyday life, was already well highlighted in the emblem of the congress: the image of the globe, surrounded by other spheres formed by keys containing the content of the different sessions of the congress. It was arranged in such a way as to give the sensation of movement, as if the world was turning – maybe *alive* – even on the printed paper. The sphere was enlarged with a magnifying glass that showed the outlines of people, men and women, who were walking. The purpose was to remind those present that every person, a protagonist in his own way, travels together with others and is called to discover the intrinsic greatness of his own existence: “It is very much our mission to transform the prose of this life into poetry, into heroic verse.”⁶





cordata che ogni persona, protagonista del proprio cammino, lo percorre insieme agli altri ed è chiamata a scoprire la grandezza intrinseca alla propria esistenza: “È missione molto nostra trasformare la prosa di questa vita in endecasillabi, in poesia eroica”⁶.

Le sessioni plenarie registrarono nove relazioni, tenute da diverse personalità dell’ambito accademico, civile ed ecclesiastico e incentrate sulla vita e sugli insegnamenti di San Josemaría, per riflettere sul significato e sulla forza intrinseca alla chiamata battesimale alla santità.

Per illustrare il lavoro compiuto, è utile fare riferimento ad alcune di esse.

Mons. George Pell, Arcivescovo di Sydney, esaminò le implicazioni teologiche del cristocentrismo di San Josemaría, soprattutto in relazione alla filiazione divina. Tale *leitmotiv* ermeneutico fu anche l’inquadramento dato all’esposizione di Mireille Heers (Institut d’Etudes Politiques de Strasbourg) riguardo a “La libertà dei figli di Dio”. Il teologo Antonio Aranda (Pontificia Università della Santa Croce) sottolineò da parte sua il significato del lavoro nell’economia della salvezza, in quanto essenziale momento interno del dinamismo di santificazione personale e come forza configurante della cristianizzazione del mondo⁷. La professoressa Janne H. Matlary (Università di Oslo) mise in luce tre punti-chiave degli insegnamenti di San Josemaría, diretti a far sì che il lavoro sia effettivamente un cammino di santità: la perfezione umana, lo spirito di servizio e l’amore per

Dio e per gli uomini. Presiedendo una delle sessioni, il Cardinal Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la città di Roma, volle rilevare che la vita e la predicazione di San Josemaría mostrano che i percorsi della santità, pur essendo personali, si sviluppano sempre come amore alla Chiesa *opere et veritate*, cioè come servizio alla Chiesa universale e a tutte le Chiese particolari⁸.

I partecipanti al Congresso poterono inoltre approfondire le diverse materie seguendo le comunicazioni suddivise in aree tematiche e presentate nelle aule dell’Università da studiosi provenienti da Argentina, Australia, Canada, Cile, Colombia, Ecuador, Filippine, Finlandia, Francia, Germania, Kenya, Inghilterra, Irlanda, Italia, Messico, Nigeria, Perù, Polonia, Portogallo, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Venezuela. Gli interventi offrirono da una parte una riflessione ampia sulla personalità e l’opera di San Josemaría, così come sul contesto sociale, culturale e religioso in cui egli ricevette, sviluppò e trasmise il messaggio sulla chiamata universale alla santità in mezzo al mondo. Rappresentarono, d’altra parte, un approfondimento sul pensiero di San Josemaría sulla filiazione divina come fondamento della vita del cristiano e del suo impegno nel mondo, e l’inizio di una penetrazione più dettagliata nel nucleo della sua dottrina sulla dignità della persona umana, sulla libertà, sulla giustizia nel lavoro e sulla solidarietà.

L’insieme delle centodieci comunicazioni rivelava per un verso che gli insegnamenti del Fondatore dell’Opus Dei non propongono niente di radicalmente nuovo, vale a dire nulla che non sia in qualche modo già presente nel messaggio evangelico e nella vita dei primi seguaci di Gesù Cristo; dall’altro verso mostravano che la dottrina di San Josemaría apre ai cristiani, in modo vigoroso e anche originale, orizzonti inediti di impegno personale, familiare, professionale e sociale.

A una dottrina universale già diffusa tra uomini e donne con esperienze di vita molto dissimili, il Comitato Scientifico corrispose programmando sessioni congressuali con differenti metodologie. Si ritenne infatti che, oltre alle relazioni e alle comunicazioni che approfondivano il significato filosofico-teologico del messaggio e la sua importanza per lo sviluppo umano, buona parte del successo del Congresso si sarebbe raggiunto tramite una struttura originale, articolata intorno a gruppi di lavoro chiamati a evidenziare – da punti di vista molto diversi – il potenziale di fecondità e trasformazione intrinseco al messaggio di San Josemaría. Con

The plenary sessions consisted of nine presentations, given by different personalities in the academic world, both civil and ecclesiastical. They were centered upon the life and the teaching of Saint Josemaría and reflected upon the meaning and the intrinsic force in the Baptismal call to holiness.

In order to illustrate the work accomplished, it is helpful to refer to some of the presenters.

Monsignor George Pell, Archbishop of Sydney, examined the theological implications of the Christocentrism of Saint Josemaría, especially in relation to divine filiation. That hermeneutical *leitmotiv* was also the context given for the exposition of Mireille Heers, from the Institute of Political Studies in Strasbourg, regarding "The Freedom of the Children of God." For his part, the theologian Antonio Aranda (The Pontifical University of the Holy Cross) highlighted the meaning of work in the economy of salvation, inasmuch as it is an essential moment in the dynamism of personal sanctification and a configuring force of the Christianization of the world.⁷ Professor Janne H. Matlary (University of Oslo) emphasized three key points in the teachings of Saint Josemaría, directed at insuring that work will become an effective way of sanctity through human perfection, a spirit of service, and love for God and others. Presiding over one of the sessions, Cardinal Camillo Ruini, Vicar of the Pope for the city of Rome, desired to underline that the life and the preaching of Saint Josemaría show that journeys of holiness, although they are personal, are always developed as love of the Church, *opere et veritate*, that is, as a service to the universal Church and to all of the local Churches.⁸

The participants of the congress could also further explore the different subjects by attending presentations subdivided into thematic areas. These speeches were presented in the University's classrooms by scholars from Argentina, Australia, Canada, Chile, Colombia, Ecuador, the Philippines, Finland, France, Germany, Kenya, England, Ireland, Italy, Mexico, Nigeria, Peru, Poland, Portugal, Russia, Spain, the United States, Switzerland, and Venezuela. On the one hand, these presentations offered a broad reflection upon the personality and the work of Saint Josemaría, illustrating the social, cultural, and historical context in which he received, developed, and transmitted the message of the universal call to holiness in the midst of the world. On the other hand, they represented a deepening of the thought of



Saint Josemaría on divine filiation as the foundation of the life of the Christian and his dedication to service in the world, and the beginning of a more detailed penetration of the nucleus of his doctrine on the dignity of the human person, on freedom, on justice in work, and on solidarity.

On the one hand, the 110 presentations revealed that the teachings of the Founder of Opus Dei did not propose anything radically new, or at least nothing that was not in some way already present in the evangelical message and in the life of the first followers of Jesus Christ. On the other hand, they showed that the doctrine of Saint Josemaría opens to Christians, in a vigorous and original way, fresh horizons of personal, familial, professional, and social dedication.



tale scopo, venne assegnato a decine di persone – centosettanta in tutto – di ogni situazione sociale, culturale e professionale, giovani e meno giovani, il compito di esporre ciò che di grande, alla luce degli insegnamenti di San Josemaría, avevano scoperto nelle loro circostanze esistenziali.

I diciotto *workshops* programmati consistettero dunque in sessioni multidisciplinari, con uomini e donne di diversi Paesi che riflettevano sulle loro esperienze personali per trasmetterle ad altri e guardare al futuro con gli orizzonti nuovi che si aprono quando si percepisce la vita quotidiana come luogo di incontro con Dio e occasione di servizio agli uomini. Furono pertanto presentate una varietà di iniziative – assistenziali, educative, di promozione della donna, formazione dei giovani o dei sacerdoti, ecc. – nate dall'esempio e dagli insegnamenti di San Josemaría e portate a termine con spirito apostolico.

Fin dall'inizio del Congresso, si era voluto mettere in luce la fecondità intrinseca alla vita di chi serve gli altri compiendo bene, con amore, i quotidiani doveri familiari, professionali e sociali, anche quando – come accade per la maggior parte degli uomini – non vi sia l'opportunità di realizzare compiti che vanno al di là di ciò che comunemente viene considerata normalità.

A tale proposito, i lavori congressuali furono introdotti (lunedì 7 gennaio) dalla visione in anteprima del documentario intitolato anch'esso "La grandezza della vita quotidiana", realizzato da Alberto Michelini. Proiettato in tre lingue, il film rispecchiava l'incidenza del messaggio del santo nella vita di persone molto diverse, tra cui un intermediario bancario operante nella Wall Street di New York, una giornalista e scrittrice finlandese di religione protestante, una pediatra keniota che dedica la sua vita alla cura di bambini malati di Aids, un filosofo e uno scrittore russo di religione ortodossa, una creatrice di moda canadese, un macellaio di Hong Kong e il *maître* di un ristorante parigino.

I momenti culminanti dell'iniziativa furono tre: la Santa Messa nella ricorrenza del centenario della nascita di San Josemaría, mercoledì 9 gennaio, presieduta dal Cardinale Camillo Ruini e concelebrata da numerosi altri cardinali e vescovi; il meeting dei congressisti con Mons. Javier Echevarría, duemila persone raccolte come una piccola famiglia unita nell'amore di Cristo e nella comunanza di razza che San Josemaría aveva additato e sognato: la razza unica dei figli di Dio; infine, l'appuntamento con Giovanni Paolo II, sabato 12 gennaio, nell'aula Paolo VI con oltre diecimila persone. Rivolgendosi a loro, il Santo Padre ricordò che «a ogni battezzato il Signore concede le grazie necessarie per raggiungere i vertici della divina carità. I piccoli eventi della giornata racchiudono in sé un'insospettabile grandezza, e proprio vivendoli con amore verso Dio e i fratelli è possibile superare *in radice* ogni frattura fra fede e vita quotidiana. (...) La preghiera, il lavoro e l'apostolato, come avete appreso dal beato Josemaría, si incontrano e si fondono se sono vissuti in questo spirito. Egli vi ha sempre incoraggiati ad "amare il mondo appassionatamente". E aggiungeva un'importante precisazione: "Siate uomini e donne di mondo, ma non siate uomini o donne mondani" (*Cammino*, 939). Riuscirete così a evitare il pericolo del condizionamento di una mentalità mondana, che concepisce l'impegno spirituale come un qualcosa ricono-

Since this universal doctrine is already diffused among men and women with very different life experiences, the Scientific Committee worked at corresponding the congressional sessions with different methodologies. It was clear that, besides the presentations and the speeches that deepened the philosophical-theological meaning of the message and its importance for human development, a good part of the success of the congress would be achieved by means of an original structure, built around workshops, made to highlight – from very diverse points of view – the potential of fecundity and intrinsic transformation in the message of Saint Josemaría. With this goal in mind, people from every social, cultural, and professional situation, the young and those not so young, were arranged in groups of 10 – 170 in all – and assigned the job of explaining the greatness, in light of the teachings, of Saint Josemaría, that they had discovered in their existential circumstances.

The 18 workshops therefore consisted of multidisciplinary sessions, with men and women from different countries reflecting upon their personal experiences in order to transmit them to others and to look towards a future with new horizons. These horizons open up when everyday life is perceived as a place to encounter God and an occasion to serve others. There were thus a variety of initiatives – charitable, educational, those for the promotion of women, for the formation of the youth or of seminarians, etc. – born from the example of the teachings of Saint Josemaría and brought to fruition with an apostolic spirit.

From the beginning of the congress, there was a desire to highlight the intrinsic fecundity in the life of those who serve others, doing good with love, in the everyday familial, professional, and social duties, even when – as happens with the majority of people – there is no opportunity to carry out tasks beyond those which are usually considered normal.

In light of this desire, the congressional efforts were introduced (Monday, January 7) by a preview of the documentary also entitled “The Greatness of Everyday Life,” created by Alberto Michelini. Projected in three languages, the film reflected the impact of the message of the saint upon the lives of very different people, among whom there was a banker working on Wall Street in New York, a Finnish Protestant journalist and author, a Kenyan pediatrician who dedicated her life to the care of children sick with AIDS, a Russian Orthodox philoso-



pher and writer, a Canadian involved in the fashion world, a butcher from Hong Kong, and the *maître* of a Parisian restaurant.

There were three culminating moments during the congress: the Holy Mass on the hundred-year anniversary of the birth of Saint Josemaría, Wednesday, January 9, presided over by Cardinal Camillo Ruini and concelebrated by numerous other cardinals and bishops; the meeting of the congress participants with Monsignor Javier Echevarría, 2000 people gathered together like a little family united in the love of Christ and in community as Saint Josemaría had specifically mentioned and dreamed of: the one race of the children of God; and finally, the meeting with John Paul II, Saturday, January 12, in the Paul VI room with more than 10,000 people. Addressing those present, the Holy Father reminded them that “the Lord gives to every baptized person the grace necessary to reach the summit of divine charity. The small events of each day hold, locked with them, an unsuspected greatness. Those actions, undertaken with the love of God and neighbour, *can overcome at their very roots every division between faith and daily life.* (...) Prayer, work and the apostolate, as you learned from Bl. Josemaría, converge and fuse together when they are lived in this spirit. He always encouraged you to *love the world passionately.*” And he added one important clarification: “Be men and women of the world but do not be worldly men and women” (*The Way*, 939). In this way you will avoid the danger of falling into a worldly mentality

scibile alla sfera privata e pertanto irrilevante per l'agire pubblico»⁹.

Il Comitato Scientifico sin da subito avvertì l'urgenza di pubblicare una raccolta dei vari interventi al Congresso, dato che furono ammessi a partecipare soltanto milleduecento iscritti, nonostante ci fossero richieste per altre mille persone, ugualmente interessate ad approfondire il messaggio sulla santità nel quotidiano e desiderose di manifestare pubblicamente l'energia che gli insegnamenti di San Josemaría avevano dato alla loro vita. Nel respingere così tante richieste di iscrizione, il Comitato si impegnava a procedere celermente alla pubblicazione degli Atti, anche per sottolineare che l'evento non era un "punto di arrivo" ma un "punto di partenza": la riflessione e l'approfondimento dei doni di Dio, ricevuti mediante il Beato Josemaría, mostravano che in essi c'era una virtualità capace di generare e di nutrire un mondo futuro più umano, perché più santo.

Quasi tutto il materiale a disposizione fu dunque successivamente raccolto nei 14 volumi degli Atti (formalmente 13, dato che il quinto consta di due tomi)¹⁰. Certamente, si tratta di riflessioni in buona misura an-

cora incomplete e solo parzialmente contestualizzate, perché la figura di San Josemaría rimane ancora troppo vicina a noi nel tempo. Rappresentano, tuttavia, un materiale di grande valore, perché confermano che la luce fondazionale ricevuta dal santo ha fecondato la teologia morale, spirituale e pastorale e molti campi della vita sociale, e che continuerà a illuminare i modi, nuovi e perenni, con i quali lo Spirito Santo vivifica ripetutamente la Chiesa.

Le conclusioni del Congresso, in definitiva, si possono ben sintetizzare in questo passaggio del discorso che Giovanni Paolo II rivolse, pochi mesi dopo, ai partecipanti alla canonizzazione del Beato Josemaría: «San Josemaría fu scelto dal Signore per annunciare la chiamata universale alla santità e per indicare che la vita di tutti i giorni, le attività comuni, sono cammino di santificazione. Si potrebbe dire che egli fu il santo dell'ordinario. Era infatti convinto che, per chi vive in un'ottica di fede, tutto offre occasione di un incontro con Dio, tutto diviene stimolo alla preghiera. Vista così, la vita quotidiana rivela una grandezza insospettata. La santità si pone davvero alla portata di tutti»¹¹.

¹ Congregazione per le cause dei santi, Romana et Matriten, *Decretum super virtutibus heroicis in causa canonizationis Servi Dei Iosephmariae Escrivá de Balaguer*, 9 aprile 1990.

² Cfr. J. Echevarría, Saluto durante l'udienza pontificia concessa il 12 gennaio 2002 ai partecipanti del Congresso Internazionale "La grandezza della vita quotidiana", pubblicato in *La grandezza della vita quotidiana*, vol. I, Edusc, Roma 2002, p. 37.

³ J. Escrivá de Balaguer, *Appunti intimi*, n. 217, in M.A. Ortiz, *Il Congresso Internazionale "La grandezza della vita quoti-*

diana" (2002), in "Studia et Documenta", 2 (2008) p. 261.

⁴ J. Escrivá de Balaguer, *Omelia Amare il mondo appassionatamente*, in *Colloqui con Monsignor Escrivá*, Ares, Milano 1987 (1^a, 1968), n. 114.

⁵ J. Escrivá de Balaguer, *Servidores nobilísimos de la ciencia*. Discorso en la Universidad de Navarra, 7-10-68, in *Josemaría Escrivá y la Universidad*, Eunsa, Pamplona 1993, p. 90. La traduzione è nostra.

⁶ J. Escrivá de Balaguer, *Solco*, n. 500.

⁷ A. Aranda, *Identidad cristiana y configuración del mundo. La fuerza configuradora de la secularidad y del trabajo santifica-*

do, in *La grandezza della vita quotidiana*, vol. I, *op. cit.*, pp. 175-198.

⁸ C. Ruini, Indirizzo di saluto, 10 gennaio 2002, in *La grandezza della vita quotidiana*, vol. I, *op. cit.*, pp. 121-123.

⁹ Giovanni Paolo II, *Discorso nel centenario della nascita del beato Josemaría Escrivá de Balaguer*, 12 gennaio 2002.

¹⁰ I volumi sono stati pubblicati da Edusc, Roma 2002-2003.

¹¹ Giovanni Paolo II, *Discorso ai pellegrini convenuti a Roma per la canonizzazione di Josemaría Escrivá de Balaguer*, 7 ottobre 2002, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXV, 2 (2002) 421.

that views the spiritual life as something confined to the private sphere and irrelevant to the public forum.”⁹

The Scientific Committee immediately understood the urgency of publishing a collection of the congress’ various speeches. This was evident given that they were only able to admit 1,200 participants, despite the requests of thousands of other people, equally interested in deepening the message of holiness in their everyday lives and desiring to publicly manifest the energy that the teachings of Saint Josemaría had given to their lives. In rejecting so many registration requests, the Committee dedicated itself to proceed quickly to the publication of the proceedings. This also served to highlight that the event was not an “arrival point” but a “starting point.” The reflection upon and the deepening of the gifts of God, received through Saint Josemaría, showed that in them there was a special grace capable of generating and nourishing a future world: one which is more human, because it is more holy.

Almost all of the material available was therefore successively gathered in the 14 volumes of the proceedings (formally 13, since the fifth consisted in two tomes).¹⁰ Certainly, these reflections were in a good

measure still incomplete and only partially contextualized, because we are still too close to the lifetime of the figure of Saint Josemaría. However, they represent a material of great value, because they confirm that the foundational light received by the saint brought forth fruit in moral, spiritual, and pastoral theology and in many areas of social life. They testify that this light will continue to illuminate the ways, new and perennial, with which the Holy Spirit repeatedly vivifies the Church.

The definitive conclusions of the congress are well synthesized in this passage of the discourse that John Paul II gave, only a few months later, to the participants at the canonization of Saint Josemaría: “Saint Josemaría was chosen by the Lord to announce the universal call to holiness in order to indicate that the everyday life, that ordinary activities are a way of sanctification. You could say he was the saint of the ordinary. He was, in fact, convinced that for he who lives by the sight of faith, everything offers the occasion for an encounter with God, everything becomes a stimulus to prayer. Seen in this manner, everyday life reveals an unexpected greatness. Holiness is truly within the reach of everyone.”¹¹

¹ Cfr. Congregation for the causes of Saints, *Decretum super virtutibus heroicis in causa canonizationis Servi Dei Iosephmariae Escrivá de Balaguer*, April 9, 1990.

² Cfr. J. Echevarría, Greeting during the pontifical audience granted January 12, 2002 to the participants of the International congress “The Greatness of Everyday Life,” published in *The Greatness of Everyday Life*, vol. I, Edusc, Roma 2002, p. 37.

³ J. Escrivá de Balaguer, *Appunti intimi*, n. 217, M.A. Ortiz, *Il congresso Internazionale “La grandezza della vita quotidiana”* (2002), in “*Studia et Documenta*,” 2 (2008), p. 261.

⁴ J. Escrivá de Balaguer, Homily *Passionate-*

ly Loving the World, in *Conversations with Monsignor Escrivá de Balaguer*, Ecclesia Press, Dublin 1972 (1^a, 1968), n. 114.

⁵ J. Escrivá de Balaguer, *Servidores nobilísimos de la ciencia*. Discurso en la Universidad de Navarra, 7-10-68, in *Josemaría Escrivá y la Universidad*, Eunsa, Pamplona 1993, p. 90. Translation ours.

⁶ J. Escrivá de Balaguer, *The Furrow*, n. 500.

⁷ A. Aranda, *Identidad cristiana y configuración del mundo. La fuerza configuradora de la secularidad y del trabajo santificado*, in *La grandezza della vita quotidiana*, vol. I, *op. cit.*, pp. 175-198.

⁸ C. Ruini, Opening Address, January 10,

2002, in *La grandezza della vita quotidiana*, vol. I, *op. cit.*, pp. 121-123.

⁹ John Paul II, *Address of John Paul II to the members of Opus Dei*, in occasion of the 100th anniversary of the birth of Blessed Josemaría Escrivá de Balaguer, January, 12, 2002 in: www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/2002/january/documents/hf_jp-ii_spe_20020112_opus-dei_en.html

¹⁰ These volumes were published by Edusc, Roma 2002-2003.

¹¹ John Paul II, *Address to the pilgrims gathered at Rome for the canonization of Josemaría Escrivá de Balaguer*, October 7, 2002, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXV, 2 (2002) 421.